

17-23 ottobre 2011

n. 782

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 16 Ottobre**XXIX tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa a Gallanetol

Ore 20.30 C.P.P. + C.P.A.E. + C.P.A.C. in parrocchia per il primo incontro con Don Giorgio Torre

OGGI:

- Seminario: ore 9.30 giornata per le famiglie - ore 16.30 incontro per giovani fidanzati

LUNEDI' 17 Ottobre**S.Ignazio di Antiochia****MARTEDI' 18 Ottobre****S.Luca Evangelista**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 20.30 Preghiera per don Carlo

Ore 21.00 R.n.S. Adorazione in oratorio

MERCOLEDI' 19 Ottobre**S.Laura**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 16.00 GiocOratorio

GIOVEDI' 20 Ottobre**S.Irene**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

VENERDI' 21 Ottobre**S.Orsola**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

OGGI:

- Cattedrale: Veglia Missionaria Diocesana

SABATO 22 Ottobre**S.Donato**

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 Messa in parrocchia

DOMENICA 23 Ottobre**XXX tempo ordinario****GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa a Gallaneto

OGGI:

- 1° incontro Samuel (accordarsi con G.Carlo)

- Cattedrale: ore 15.30 inaugurazione anno pastorale 2011/2012



Cesare e Dio

Paolo Curtaz

XXIX tempo ordinario

Cesare o Dio?

Quante volte questa frase di Gesù è stata usata per giustificare le prese di posizione più diverse! L'hanno usata i governi laici per sostenere la loro autonomia nei confronti dell'ingerenza della Chiesa. L'ha usata la Chiesa per difendere la legittimità della propria organizzazione in seno allo Stato.

Ma l'hanno usata anche i governi anticlericali per giustificare le proprie discutibili azioni.

E qualche Papa in vena di delirio di onnipotenza per giustificare le proprie rivendicazioni sulle cose terrene, politica compresa.

Come sempre accade, dobbiamo avere il coraggio di prendere la Parola com'è, inserendola nel suo contesto, cercando di capire cosa intendesse il Signore anche se, in questo caso, l'affermazione di Gesù resta enigmatica.

Inghippo

La prima cosa che Matteo fa notare è il fatto che la domanda viene posta per mettere in difficoltà Gesù: è una vera e propria trappola quella che gli viene tesa. Israele, da quasi un secolo, vive sotto la dominazione romana, a tratti più presente e pressante, in altri momenti, come quello in cui vive Gesù, più discreta.

Ma resta il fatto che ogni suddito dell'Impero doveva versare una tassa almeno una volta all'anno e nessuno ama pagare le tasse, figuriamoci se poi finiscono ad un governo considerato invasore ed oppressore!

La cosa curiosa è che sono gli erodiani e i fari-

sei a porre la domanda.

Gli erodiani: collaboratori di Erode Antipa, incapace figlio di Erode il grande, re fantoccio di Roma, strenui difensori della romanità di Israele.

E i farisei, i *perushim*, i puri che consideravano una umiliazione l'occupazione romana.

Strana coppia!

Ma, come ben sappiamo, quando si ha un nemico comune si mettono da parte dissidi e rancori.

E il nemico ha un volto preciso: il rabbì di Nazareth che si fa beffe dello zelo dei farisei e non si schiera dalla parte degli erodiani.

Un uomo libero; perciò inquietante e pericoloso.

La trappola è bene tesa: se Gesù rifiuta di pagare la tassa si pone contro Roma e gli erodiani presenti, diventando uno dei tanti anarchici idealisti che periodicamente entrano in scena.

Se Gesù accetta di pagare le tasse si mette contro il popo-

lo che freme nel vedersi imporre un balzello dall'odiato occupante.

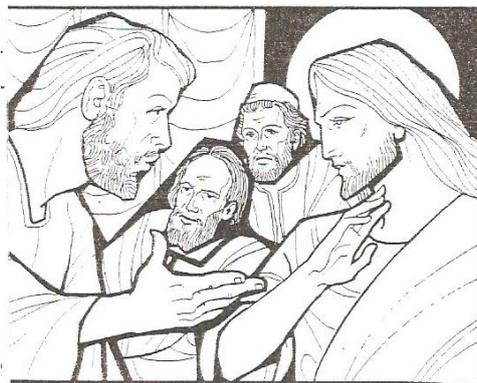
Un applauso, sono proprio dei gran bastardi.

Stile

E Gesù ne viene fuori con una mossa azzardata, un *coup de théâtre* che ancora dimostra, se ce ne fosse bisogno, di che pasta è fatto il galileo. Chiede una moneta.

I farisei, ingenuamente, frugano sotto la tunica e gliela porgono.

I puri tengono in tasca una moneta con l'effigie di Tiberio Cesare.



Un capitolo prima, Matteo ci ha detto che il colloquio si svolge nel tempio, dove era impensabile far entrare una moneta romana che violava il divieto di immagine e che, perciò, era sostituita con una moneta "neutra" ad uso esclusivo del tempio. Begli ipocriti.

Nelle questioni di principio volano alto e fanno i perfettini.

Nel quotidiano, come tutti, cedono a mille compromessi. Ma senza ammetterlo.

Ci sono cascati, ma Gesù non infierisce e gioca con loro.

Se l'immagine è di Tiberio, bisogna restituirgli la moneta, non ci sono storie.

E restituire a Dio ciò che è di Dio.

Quindi

Quindi il discepolo è un cittadino esemplare.

Vive con gli altri, condivide i loro progetti e le loro fatiche, paga le tasse (!), segue le leggi degli uomini. Eppure il suo cuore è diverso, altrove, vede le cose ad un altro livello, ad un'altra profondità.

Quindi esistono cose che riguardano Cesare in cui non bisogna tirare in ballo Dio anche se il Cristo, davanti al procuratore romano che lo condanna, gli ricorderà che ogni potere umano deriva da Dio per il servizio del ben comune.

Quindi esiste qualcosa di nostro che appartiene a Dio e che gli va restituito.

Gesù, magnificamente, resta in equilibrio fra la tentazione, ricorrente nella Chiesa, di disinteressarsi del mondo. O di colonizzarlo.

Né l'uno, né l'altro. Siamo chiamati a mantenerci in equilibrio fra la tentazione di fuggire il mondo o di fagocitarlo, restando legati al Vangelo, restando cittadini leali.

Ciro

Poi Dio farà il suo percorso.

Come profetizza Isaia ai deportati in Babilonia, vedendo il sorgere, sulla scena politica internazionale, di **Ciro di Persia**. Come Babilonia irrompe nel conflitto fra Assiri ed Egiziani diventando una grande potenza, così **Ciro** sbaraglierà i babilonesi, liberando tutti prigionieri e favorendo la ricostruzione dei propri templi.

Isaia fa parlare Dio che usa **Ciro** come suo strumento.

È impressionante leggere la versione di **Ciro** che, invece, attribuisce al proprio Dio **Marduk** la vittoria.

Ma al Dio vero queste sottigliezze non infastidiscono.

Provvidenza

Dio agisce nella storia e nelle nostre piccole storie, inaspettatamente.

Paolo, scoraggiato per il fiasco ad Atene e provato dalla difficile comunità di Corinto, riceve notizie da parte di Timoteo e Sila, provenienti dalla Tessalia.

Paolo non aveva potuto rafforzare la nascente comunità dovendo fuggire a causa dell'odio di alcuni ebrei. Ora i suoi amici gli dicono di avere trovato, invece, una comunità fiorente e ricca che ha grande stima per l'apostolo che è dovuto fuggire.

La lettera scritta nel 51, il primo scritto del Nuovo Testamento, ci restituisce l'umanissima consolazione di Paolo che vede in questi eventi l'azione dello Spirito nella storia.

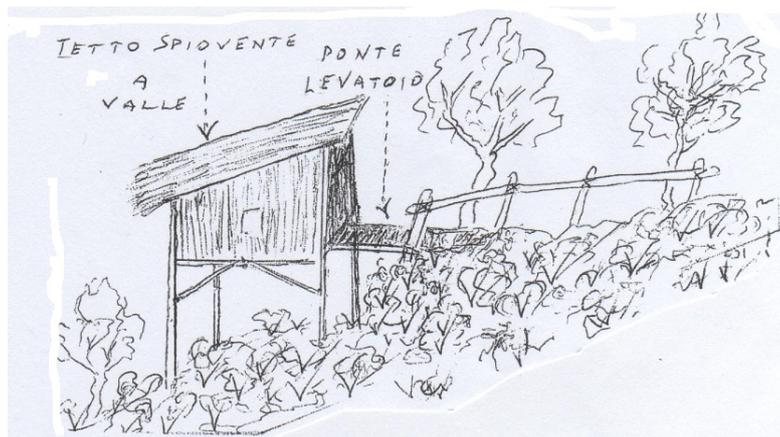
Che bello!

I ricordi del Generale

n. 370

Ricordi d'altri tempi

DOVE VORRESTE ANDARE IN VACANZA



In classe ci diedero da svolgere un bel tema: dove vorreste trascorrere le vacanze; fu poi oltremodo divertente sentire i desideri espressi da ognuno di noi. Difatti, alcuni vollero andare in Malesia, altri nelle Antille, altri ancora in India: naturalmente tutti costoro erano lettori avidissimi dei romanzi di Emilio Salgari, considerati con disgusto e con distacco dai nostri insegnanti, che poi si leggevano quei libri di nascosto. Altri espressero il desiderio di andare nel Nord o nel Sud America: loro avevano

parenti emigrati in quelle regioni; qualcuno scelse l'Africa, quasi nessuno l'Italia.

Quando lessero il mio tema, fui giudicato di scarsa fantasia; invece, sentivo di averne più di ogni altro perché avevo scelto una bella capanna nella quale un giorno mi dovetti riparare durante un furioso temporale estivo.

Era su palafitte, sollevata dal suolo, perfettamente asciutta, con un giaciglio fatto di piante di piselli secche, pulite e odorose.

Anni dopo, la capanna sparì e non la vidi più.

Era sulla strada che da Casa Belolli va a Béssega, quasi sotto ad una antica frana alla cui base scaturisce una sorgente d'acqua purissima e fresca, veramente buona.

Se avessi potuto le vacanze le avrei trascorse là.

Ma la baracchetta non c'è più? Ebbene: me ne faccio una con quattro pali, fresche e senza chiodi: con tutte le parti legate fra loro mediante "tortagne" (polloni ritorti). Al seguito, mi porterei solo qualche recipiente per cucinare, sale e sacchetti di pane raffermo e biscottato.

E là vivrei di caccia (lumache) e di pesca, in santa pace.

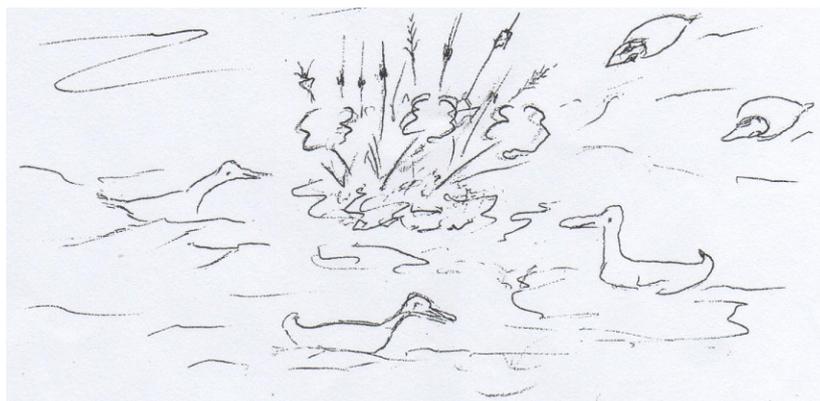
Attorno c'è frutta selvatica che nessuno raccoglie, insalata di prato conosciuta da pochi, erbe poco note, che lessate sono squisite, bacche per fare ottimi decotti.

Nei boschi, tutto attorno e sui prati: i funghi, ed io li conosco tutti.

Il posto non è invaso da zanzare o da insetti fastidiosi, nel torrente antistante l'acqua non ristagna e di notte non vi gracidano le rane, le lucciole invece arrivano ogni sera e mi fanno compagnia.

Manca la luce elettrica, ma dalle alture di Langasco, quando il cielo è sereno, sorge una splendida luna; e se la luna non c'è, io sono nittàlopo (vedo di notte), e quindi l'oscurità per me non è un problema.

Vorrei andar là, per ascoltare la musica divina del SILENZIO.



Continua

Gli austriaci in Valpolcevera

PIETRALAVEZZARA E ISOVERDE

Un'altra data memoranda per gli abitanti di Pietra Lavezzara è l'invasione austriaca degli anni 1746-1747. Morto nel 1740, l'imperatore d'Austria, Carlo VI, avendo lasciato erede l'unica sua figlia Maria Teresa, tosto la Russia, la Francia e la Spagna si diedero a combatterla, difendendosi ella con l'aiuto dell'Inghilterra e del Duca di Savoia.

Questa guerra durò per ben 9 anni ed in fine terminò con la rotta dei nemici di Maria Teresa.

Durante la guerra, perché i Genovesi eransi posti dalla parte dei franco-ispani contro degli Austriaci, riusciti questi vittoriosi, il dì 1° settembre 1746 pel valico della Bocchetta, entrarono nella Valle di Polcevera ed arrivati fin sotto alle mura della città di Genova, il 6 settembre furono loro consegnate le porte della Lanterna e di S.Tommaso.

Ma il 10 dicembre di là scacciati a furia di popolo, costretti a ritirarsi, ritornarono nuovamente nel gennaio dell'anno successivo 1747, commettendo ogni sorta di barbarie per tutta la valle, sino al 20 luglio, nel qual giorno, per grazia attribuita all'Immacolata Concezione della SS.Vergine, levarono all'improvviso l'assedio dalla città e si ritirarono altrove.

Dei danni arrecati in quella circostanza nel territorio parrocchiale d'Isoverde, nel libro dei Battezzati, lasciò scritto una bellissima memoria il Rev.

Francesco Pratolongo, Rettore della stessa chiesa. Tradotta dal latino, la presentiamo ai nostri lettori in questi termini: *“Non arrechi meraviglia se quivi son notati in così piccol numero i Battezzati, perché in questi tempi grande sventura piombò sugli abitanti di questa parrocchia per la guerra funesta che incominciò a far vesar lagrime, prima a tutto il mondo cristiano, poscia ai liguri ed in modo speciale a quelli di questa valle.*

Imperocchè al 1° settembre 1746, sotto la guida del Generale Matteo Botta, essendo entrato nella valle l'esercito della Regina d'Ungheria, dopo di aver messo in fuga le soldatesche dei Francesi e Spagnuoli, in Genova il 6 settembre gli vengono consegnate le Porte della Lanterna e di S.Tommaso, ora distrutte.

ma il 15 dicembre, rivoltatosi il popolo contro dei

tedeschi, di là scacciati e costretti a ritirarsi, la città quindi tornò nella solita quiete.

Nell'anno seguente 1747, il 12 gennaio i tedeschi s'accingono nuovamente ad invadere la valle, si spargono sulla sommità dei monti alla Bocchetta, occupano il villaggio di Pietra Lavezzara, il 15 febbraio abbruciano quasi tutte le case di questa parrocchia, il giorno 14 aprile, radunato l'esercito, invadono nuovamente tutta la valle e con le milizie del Re di Sardegna, assediano la città di Genova. Ma per opporsi alle soldatesche dei Francesi e Spagnuoli, che stavano per invadere il Piemonte, il 20 luglio nuovamente si ritirarono dalla nostra città. Questa ritirata ben a ragione fu attribuita all'intercessione della Vergine SS.Immacolata.

In quel tempo questa chiesa restò deserta e senza abitanti, i quali, da quei barbari atterriti, si diedero alla fuga; ed errando chi qua e chi là, a guisa di pecore, abbandonando le loro abitazioni, molti si portarono in Genova, dove per la massima parte morirono di fame, per ispavento, per dispiaceri e per infermità.

Nello stesso tempo la chiesa fu spogliata di quasi tutti i molti suoi mobili fra i quali le tre campane più grosse, furono abbruciate le case, rotti i condotti dell'acqua, tagliati tutti gli alberi nei boschi e tutto ciò che vi era di buono, sia sacro sia profano, i ladri tutto o distrussero o tolsero e di molti altri mali furono la cagione, non potendo tutto spiegare con le parole, l'abbondanza dei misfatti superando la ricchezza delle parole del nostro linguaggio. ma sebbene sì grandi siano state queste sventure, ciò nondimeno i liguri non divennero punto





NEL COMUNE di CAMPOMORONE

si differenzia

www.comune.campomorone.ge.it



CARTA E CARTONE



Comune di Campomorone
Servizio Lavori Pubblici e Ambiente

PUOI INTRODURRE nel contenitore BIANCO

- Carta e cartoncino di ogni dimensione
- Giornali, riviste e opuscoli pubblicitari non plastificati
- Libri e quaderni
- Carta per usi grafici, da disegno e per fotocopie
- Cartone per bevande (es. tetrapak per latte, succhi di frutta, panna)
- Sacchetti di carta
- Scatole e imballaggi in carta, cartoncino, cartone ondulato e carta da pacchi

NON INTRODURRE nel contenitore BIANCO

- Carta sporca (es. tovaglioli e piatti di carta usati)
- Carta oleata per alimenti
- Carta assorbente per cucina e carta da forno
- Carta plastificata
- Pannolini
- Carta chimica per fax e autocopiante
- Polistirolo e sacchetti di plastica.

continua

ECCO COME SONO FORMATE LE CLASSI DEL CATECHISMO QUEST'ANNO...

migliori".



I ELEMENTARE

Basilo Martina
Basilo Valentina
Campora Emanuele
Parodi Matilde
Vassalini William
con Maggio Claudia
e Mazzini Claudia

II ELEMENTARE

Bavastro Matteo
Giuliano Eleonora
Mazga Jessica
Ottonello Ylenia
Petronio Andrea
con Solera Monica



III ELEMENTARE

Antichi Matteo
Battaglia Robert
Navamo Lorenzo
Palumbo Francesca
Parlante Giada
Parodi Beatrice
Petronio Gian Luca
Rebora Viola
con Rebora Gianna
e Squillari Cristina

IV ELEMENTARE

Bavastro Marta
Castagnino Alessio
Cerruti Luca
Dalle Mulle Carola
Divoto Riccardo
Martinez Mirko
Parodi Alex
Vassalini Tabitha
con Rossi Luciana
e Toderini Luca



V ELEMENTARE

Bellan Ilaria
Lanza Beatrice
La Manna Gabriele
Petronio Marco Giulio
Riccobono Maria Alessia
Romairone Alessio
Aurora
con Bruzzone Gabriella
e Suor M.Grazia



I MEDIA

Antichi Alessia
Comino Francesco
Dalle Mulle Giorgia
Fogliati Edoardo
Lanza Giulia
Mazzini Paolo
Merlo Giulia
Navamo Letizia
Parodi Lorenzo
Traverso Davide
con Solera Conny
e Bordo Silvia

II MEDIA

Bensi Christian
Cerruti Erika
Lanza Carolina
con Parodi M.Grazia



III MEDIA

Autiello Lorenzo
Cambiaso Martina
Lanza Andrea
Lanza Pietro
Razzano Mattia
con Maggio Claudia



Grazie !!!

Cristina R.

Domenica 9 Ottobre 2011 ore 20.30.

E' previsto un C.P.A.E. speciale per trattare alcuni argomenti che interessano in modo particolare la nostra parrocchia: la sistemazione dell'area campo sportivo attraverso una convenzione con il Comune di Campomorone e la situazione della nostra chiesa parrocchiale che avrebbe bisogno di parecchi lavori di restauro, sia dal punto di vista strutturale che artistico.

All'ultimo minuto o quasi, Don Giulio decide di convocare anche il C.P.P. probabilmente, pensiamo, per metterci a conoscenza dei progetti, o meglio dei sogni, che vorremmo portare avanti.

All'incontro sono invitati l'Ing. Cambiaso (vulgo Titto), il Geom. Parodi (il ns. Sergio) in qualità di consulenti e Don Diego Testino, al quale vogliamo rivolgere alcune domande sui lavori che ha effettuato nelle sue parrocchie.

Cominciamo con un buon momento di preghiera, riflettendo ancora sulla parola del Vangelo di oggi: **"A voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti"**.

Parole che fanno tremare i polsi e chiederci: siamo noi capaci di portare nella nostra comunità quei frutti che il Signore ci chiede?

Poi lasciamo la parola a Don Diego perché ci sveli la "formula magica" che gli ha permesso di ristrutturare in modo così apprezzabile e in tempi relativamente brevi, la chiesa parrocchiale di Ceranesi, il Santuarietto della Madonna dell'Orto ecc. ecc. Ovviamente non esistono formule magiche; occorre darsi da fare per trovare dei finanziamenti e mettersi le mani in tasca e cavare anche l'ultimo spicciolo con generosità.

Ma, soprattutto, servono collaboratori e consulenti capaci e preparati nel loro campo, disposti a prestare la loro opera a prezzi onesti o, addirittura gratis.

E infine, ma prima di tutto, tanti volontari tra i parrocchiani che abbiano la voglia di spendere il loro tempo, le loro forze e la loro fantasia per la loro chiesa e l'entusiasmo di essere una comunità che lavora unita ad un unico progetto.

Naturalmente Don Diego ci parla anche delle difficoltà che si possono incontrare nel trattare con

la Sovrintendenza ai beni artistici ed architettonici che vigila affinché tutto sia fatto a puntino.

Lo sanno bene e ce lo confermano anche i nostri Ingegneri e Geometri.

A questo punto viene spontanea una preghiera perché la Sovrintendente ai beni architettonici di Genova venga presto promossa ad altri incarichi di maggior prestigio.... Buona carriera, magari nell'Antartide!!

Ringraziamo Don Diego per i chiarimenti che ci ha offerto e la sua disponibilità a fornirci ulteriori indicazioni e lo lasciamo libero, mentre noi proseguiamo la nostra riunione.

A questo punto Don Giulio esordisce con queste parole: "Vi leggo una lettera che ho scritto per voi"; si tratta di quella che avete potuto leggere sul SSSHOW della settimana scorsa.

In breve veniamo a sapere che, per volere del Cardinale, lascerà la nostra comunità.

Il gelo cala sulla sala; siamo abituati alle frecciate di Don Giulio, ma questa proprio non ce l'aspettavamo... proprio un bello scherzo da prete. Solo due giorni prima, al triduo a Lastrico per la festa di S. Teresina, Don Mario ci aveva comunicato che presto ci lascerà. Ha infatti ricevuto un incarico a Sessarego, sulle alture di Bogliasco.

Mi sento mancare la terra sotto i piedi: in un attimo torno a quasi tre anni fa, quando in meno di due mesi (tra il 18 Novembre 2008 e il 15 Gennaio 2009) ho perso sia Don Carlo, che consideravo come un padre, sia il mio papà e mi sono sentita doppiamente orfana.

Oggi mi succede la stessa cosa, nel giro di 48 ore perdo due sacerdoti che ho imparato a rispettare e ad amare e che in questi 3 anni mi hanno dato tanto, tanto da non farmi percepire l'assenza di Don Carlo.

Quella fisica naturalmente, perché la sua presenza spirituale e la sua preghiera per noi non è mai venuta meno.

Allora, dal profondo del cuore, sento il bisogno di manifestare a tutti quelli che sono i miei sentimenti in questo momento.

Voglio innanzitutto ringraziare il Signore per averci donato Don Mario e Don Giulio.

Grazie a Don Giulio per tutto il tempo e le energie che ci ha dedicato, nonostante il gravoso impegno di altre tre parrocchie. Grazie per aver sopportato tutti i nostri difetti e le nostre manie.

Grazie per averci permesso di portare avanti tutte le iniziative alle quali eravamo abituati (Esercizi Spirituali, feste frazionali come la Madonna di Pompei, San Giuseppe, S. Teresa ecc. ecc.) Grazie per averci ulteriormente spinto a capire l'importanza del Sacramento della Riconciliazione nei momenti più importanti della vita parrocchiale. Grazie della sua pazienza e anche per quella sua aria da "testa fra le nuvole" che sfocia sempre in una battutina sottile, che quasi lo prendi sul serio e poi ti accorgi che ti sta menando per il naso. GRAZIE!!!

Grazie a Don Mario, un prete che potrei definire atipico, ma che è stato una pietra fondamentale nel mio cammino di cristiano, direi una pietra d'inciampo.

Con il suo modo di fare mi ha costretto a chiedermi se sono una "fedele" o una "farisea", se sono credente o solo bigotta, se sono davvero Cattolica, cioè universale, aperta ed accogliente verso tutti, o Talebana, integralista.

Già Don Carlo ci aveva detto più volte che la radicalità del cristianesimo è per noi, non dobbiamo pretenderla dagli altri.

Essere cioè inflessibili con il peccato ma misericordiosi con il peccatore.

E non sempre chi è "lontano" è peggiore di me, solo non ha ancora assaporato la bellezza di vivere e di poter lavorare nella Vigna del Signore; e magari sta ancora aspettando di essere chiamato a giornata, per un'ultima ora di lavoro.

Grazie a Don Mario anche per la sua cordialità, la sua voglia di fare comunità di stare con noi in allegria, il suo "proverbiale fiuto" che lo fa sempre arrivare in tempo quando in tavola c'è qualcosa di buono. GRAZIE!!!

Grazie ad entrambi: per l'esempio che ci hanno dato attraverso il loro rispetto reciproco, la stima e l'affetto sincero, la premura vicendevole nelle necessità quotidiane. "Li mandò a due a due..." Con il loro comportamento ci hanno dato un grande esempio di cosa significa essere confratelli, spero che sapremo farne tesoro nei rapporti fra di noi.

GRAZIEEE!!!!!!!!!!

In questi giorni ho capito che il bene che vuoi alle persone resta sterile se non lo comunichi, se non lo dimostri coi fatti. Non produce frutto e non scalda il cuore né a te né alle persone che ami.

Così ho aperto ad entrambi il mio cuore, manifestando tutto il dispiacere per la loro partenza e tutti e due mi hanno ricordato che si tratta della volontà del Signore, il quale non pota mai un albero se non perché porti nuovi frutti e che le persone che ami non le perdi mai ma te le porti nel cuore per sempre.

Ma il Signore non ci lascia mai da soli.

Così avremo un nuovo sacerdote, Don Giorgio Torre, che già conosciamo essendo delle nostre vallate e già parroco a Torbi e che abbiamo avuto per la prima volta con noi alla Festa della Madonna della Salute.

Si è presentato semplicemente, commentando il Vangelo del pranzo di nozze a cui tutti gli uomini sono invitati. Nessuna Parola poteva essere più appropriata in questa occasione.

Don Giorgio ci ha ricordato che il cristianesimo è gioia, è festa, è pace, è conoscere l'amore di Gesù. Accettare il suo invito al banchetto è una nostra libera scelta, nessuno è obbligato; altrimenti quale gioia potrebbe esserci in una religione vissuta per forza?

Quindi ci ha richiamato alle nostre responsabilità: chi è lontano, chi sta fuori dal banchetto, non ha ancora conosciuto Gesù; sta a noi con il nostro esempio e con la nostra accoglienza farglielo conoscere, fargli sentire il suo amore, la sua tenerezza.

Per ora Don Giorgio sarà soltanto amministratore, ci auguriamo che presto decida di accettare l'incarico di diventare il nostro nuovo Parroco.

Alla fine della Santa Messa sono andata in sacrestia a presentarmi e gli ho detto: "Grazie di aver accettato di fidarsi con noi! Spero che decida di diventare..." "Lo Sposo!" mi ha risposto prontamente.

Mi sono sentita subito rinfrancata da queste parole, ma l'ho avvisato che saremo una moglie piuttosto esigente e anche un po' bisbetica.

Spero di non averlo spaventato.

Sono certa che con la preghiera e l'impegno di tutta la comunità, riusciremo a costruire con il nuovo Pastore un rapporto che consenta ad entrambi di crescere sempre più nella Fede e nella Comunione.

Ci auguriamo di poter percorrere insieme un buon tratto di strada verso la nostra Meta.

GRAZIE!!!



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Cesare e Dio	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 370	pag. 5
Gli Austriaci in Valpolcevera	pag. 6
Si differenzia	pag. 7-8
Classi di Catechismo	pag. 9
GRAZIE!!!	Pag. 10-11
Madonna della Salute (resoconto)	pag. 12

*Sono arrivati per il S.Stefano Show
€ 10.00 da N.N.
€ 5.00 da Loc. Pessucchi*

FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE POLENTATA E CASTAGNATA Resoconto economico

ENTRATE

GASTRONOMIA	€ 1053.00
CASTAGNATA	€ 645.60
LOTTO	€ 503.00
MERCATINO	€ 227.00

TOT. ENTRATE € 2428.60

USCITE

PERMESSI	€ 39.00
ACQUISTI ALIMENTARI	€ 428.00
CASTAGNE	€ 230.00
SPESE VARIE	€ 80.00

TOT. USCITE € 777.00

RICAVO AL NETTO DELLE SPESE € 1651.60

P.S.: se qualcuno ha sostenuto spese che non sono ancora state rimborsate, è pregato di presentare al più presto la richiesta al CPAE.

Grazie!

LOTTO MADONNA DELLA SALUTE

1° premio:	Cesto Grande	n. 61 verde (ritirato)
2° premio:	Cesto Piccolo	n. 97 azzurro (ritirato)
3° premio:	Moka con tazze e caffè	n. 27 verde (ritirato)
4° premio:	Tagliere con salame	n. 73 azzurro (ritirato)
5° premio:	Shaker e Rum	n. 83 giallo (ritirato)
6° premio:	Cesto portaoggetti	n. 15 giallo (ritirato)
7° premio:	Tovaglia con pasta	n. 42 verde (ritirato)
8° premio:	Termica con bicchieri	n. 55 avorio
9° premio:	Completo ragazza	n. 37 verde (ritirato)
10° premio:	Pallone con sveglia	n. 83 giallo marm. (ritirato)